

L'“ANIMA”

“Un corpo corruttibile appesantisce l'anima e la tenda d'argilla grava la mente dai molti pensieri.”
(Sapienza 9,15)

Secondo il pensiero biblico l'anima non è altro che la persona umana in quanto vivente nella sua carne. L'uomo è l'essere vivente nella sua totalità e non l'anima separata e distinta dal corpo». Queste e simili frasi sono comuni in tutti i testi che trattano la concezione della persona umana secondo le Scritture (la cosiddetta “antropologia biblica”). Ed effettivamente, se noi contempliamo l'uomo così come appare nelle pagine sacre, lo scopriamo come un microcosmo compatto, un essere unitario e vitale nel quale non si può separare anima e carne, come farà la cultura greca, convinta che il corpo sia la tomba dell'anima.

Non per nulla, essa esalterà l'immortalità dell'anima spirituale, mentre la concezione biblica opererà decisamente per la risurrezione dell'essere umano integrale, e la Pasqua di Cristo ne è la suprema attestazione. Certo, non mancano anche nella Bibbia frasi che riflettono la visione greca, come appare spesso nel libro della *Sapienza*, composto in epoca greco-romana, che esalta l'im-

mortalità dell'anima giusta e che, ad esempio, offre frasi di questo genere: «Un corpo corruttibile appesantisce l'anima e la tenda d'argilla grava la mente dai molti pensieri» (9,15).

Tuttavia il sottofondo ideale di quello stesso libro e il filo continuo della Bibbia sono una costante rappresentazione dell'unità psico-fisica della persona. Certo, questo non significa che non si riconosca nella creatura umana una presenza trascendente, oltre alla *rûah*, che è lo “spirito” vitale, posseduto anche dagli animali. Si parla, infatti, di una *nishmat-hajjim*, una sorta di “respiro di vita” che è esclusivo di Dio e degli uomini e che è insufflato in essi dal Creatore. Ora, questa realtà è definita dalla Bibbia come «una fiaccola del Signore che scruta i recessi oscuri del cuore» (*Proverbi* 20,27).

L'immagine, molto orientale, vuole descrivere quella che noi chiamiamo la coscienza, capace di penetrare nel segreto dell'interiorità personale. Questa è in pratica – secondo la Bibbia – l'anima

della creatura, la sua materialità e caducità.

ODIARE - Oltre che designare un sentimento di detestazione che è condannato aspramente dal Nuovo Testamento («Chi odia suo fratello è un omicida», *1Giovanni* 3,15), il verbo può essere usato nel senso di “amare meno”, dato che nel linguaggio semitico non esistono le sfumature e i comparativi: «Se uno viene a me e non odia suo padre...» (*Luca* 14,26) significa: «Se uno viene a me e non ama meno di me suo padre...».



La morte di santa Teodolinda e visione dei travagli della sua anima (inchiostri, matita e tempera di anonimo russo).

che è, quindi, alla radice non solo dell'autocoscienza, ma anche della consapevolezza morale. Se passiamo al Nuovo Testamento, troviamo passi che a prima vista sembrano opporre anima e corpo: «Non temete quelli che uccidono il corpo, ma non hanno il potere di uccidere l'anima. Temete piuttosto chi ha il potere di far perire e l'anima e il corpo nella Geenna» (*Matteo* 10,28). Tuttavia è facile comprendere che non siamo in quell'orizzonte culturale per il fatto che Gesù parla di «uccidere e far perire l'anima», un assurdo per la concezione greca dell'anima spirituale.

Cristo, allora, qui e altrove (vedi, per esempio, *Matteo* 16,25-26) intende considerare con la parola “anima” (in greco *psyché*) la vita trascendente e piena, l'intimità divina offerta alla creatura attraverso la grazia. La suprema sciagura non è, dunque, la morte fisica, ma il perdere la comunione vitale con Dio, radice della nostra risurrezione e della vita eterna con lui. È quello che san Paolo puntualizzerà introducendo un nuovo termine, *pneûma*, “spirito”. L'uomo nella sua realtà creaturale – dice l'Apostolo – è un “corpo psichico”, ossia dotato della *psyché*, l'anima vitale, ma Dio gli dona il suo stesso Spirito che lo rende “corpo spirituale”. La prima qualità dell'essere umano (“psichico”) lo vota alla morte, è solo con lo Spirito divino a noi donato che entriamo nell'eternità e nella gloria del Risorto (*1Corinzi* 15,42-44). ■

LE PAROLE PER CAPIRE

ARGILLA - Nel libro biblico della *Sapienza* il corpo è definito suggestivamente come «una tenda d'argilla» (9,15) ed è un rimando alla creazione dell'uomo dalla polvere della terra secondo il racconto della *Genesi* (2,7). 'Adam', “uomo”, significa appunto “colui che è tratto dall' *adamah*”, che è l'argilla color ocra. È questo un modo simbolico per indicare il limite